

- qual nome avesse il *Poyns* potrebbe darsi che questi fosse *Francesco* e non *Giovanni*.
- (241) *Giovanni di Calvimont o Calvimonte*, Presidente di *Burdeos, Bordeaux* (latino *Burdigalae*) è più volte ricordato dal Navagero. Il Calvimonte in questi maneggi accusava di freddezza tanto il Nuncio Baldassar Castiglione, quanto lo stesso Oratore Navagero (Lettere del Castiglione p. 416). Nel Sommario poi della Relazione, il Navagero scrive: » che presidente di Burdeo dissimulava con noi quando venne in » Granata a trattare la pace da poi la liberation del re et siette poco et fora di » proposito comincio a voler bravare et intimar la guerra senza ragion ».
- (241 a.) L'accordo qui accennato ebbe luogo nel 6 giugno 1527 (Guicciardini p. 53 b. ediz. 1581-1585).
- (242) Di questo frate *Avemaria* non ho altra notizia che quella che mi dà il Navagero. Questo frate era probabilmente un *esploratore politico*, di quelli de' quali usavano allora i principi servirsi. Così io trovo in una Ducale autentica da me conservata in data 8 maggio 1464, diretta ad Ettore Pasqualigo podestà e a Lodovico Bembo Capitano di Brescia perchè raccomandino a quel Vescovo per un qualche buono beneficio frate *Giovanni da Brescia* fedelissimo nostro » qui pro status nostri Do » minii in tempore periculorum et longi belli Lombardie mille pericula mortis sola » fide, et amore, sine mercede aliqua, subiit.
- (243) Il frate spagnuolo, di cui qui si fa parola, è il distinto per dottrina, per zelo, per nobiltà di sangue *Francesco de Quignones* o *Quignonio*, già Ministro generale de' Francescani, e Confessore di Carlo V. prima del Vescovo di Osma. Esso in rimunerazione d'avere con molta efficacia procurata la liberazione del Pontefice venne eletto Cardinale nel 7 dicembre 1527. Lo si chiamava anche *Francesco Angelio* o *de Angelis*, ma veramente, come si è detto, il suo cognome era *Quignones* (Vedi Moreri V. 414; le Lettere del Castiglione p. 156 e altrove; e il Denina p. 83-84 Elogio del Gattinara). Una Lettera autografa dal *Quignones* scritta a Lodovico Beccatello, in latino, era indicata nel Catalogo de' mss. Beccadelli in Bolognà, comunicato al su ab. Jacopo Morelli dal Canonico Francesco Morandi.
- (244) Dispaccio da Vagliadolid 16 luglio 1527.
- (245) *Giacomo Geronimi* o *Girolami* è ricordato dal Varchi sotto l'anno 1529 come fratello del Gonfaloniere Rafaello, e cubiculario del Papa, uomo piacevole e di buona cioè lieta vita; ed è parimenti rammmentato in una Lettera del Cardinale Giovanni Salviati da Parma al Montmorency 4 aprile 1529 inserita a pag. 162 del Vol. II. Documenti di Storia Italiana. Firenze 1837.
- (246) Dispaccio da Vagliadolid 27 luglio 1527.
- (247) Gli Storici securano il procedere di Carlo V. col dire che l'erario era estremamente esausto, l'esercito del Borbone non pagato, che invano Cesare domandava sussidii per poter sostenere le imprese, e l'onor suo in Italia; e che quindi non era agevole di mandar subito un ordine assoluto per liberare il Papa (Denina. Elogio pag. 80).
- (248) Dispaccio da Vagliadolid primo agosto 1527.
- (249) La liberazion del Pontefice dev'essere stata ordinata da Cesare tra il primo e il diecisette agosto 1527, venendo essa indicata dal Navagero nel Dispaccio 17 di questo mese colle parole: » La rissolution mi ha detto il signor Nontio che è che » Cesare commette al signor Vicerè che restituisca il Pontefice nel stato et ogni » altra cosa come era prima che occorresse la cosa di Roma et che quanto più » dimostration farà verso Sua Santità di bona volontà tanto più Sua Maestà sarà » satisfatta. Dice però che quel che farà veda di farlo con quella più sicurtà che » potrà et perciò rimette il tutto in lui, ch'è sul fatto ». Il Guicciardini dice (p. 57 ediz. citata. Libro XVIII.) che Cesare il di terzo d'agosto mandò il generale in Italia (cioè il *Quignones*), e quattro di poi Veri di *Migliau* » l'uno e l'altro,